

# Andar per sassi

Fare alpinismo: solo un leggero e serissimo gioco? Frequentare la montagna deve significare rispetto per l'ambiente, impegno per difenderlo.

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

«In cima alla via: gli occhi si staccano dalla corda verso la bellezza del sole, le mani sono ferme sulla solida presa; la danza della gravità mi ha condotto quassù, sopra al blu-grigio del lago immenso delle nuvole di sera. Ora allargo le braccia, le protendo sfinite in un abbraccio primordiale verso i rondoni che volano stridendo nel cielo. La migrazione li ha condotti di qua dal mare e luglio con i suoi temporali tornerà a spingerli lontano dalla mia vista. Fratelli uccelli, e i ghiri e i serpenti e sorelle le cince e le lucertole e le piante pingui abbarbiccate sulle rocce calde... Per voi, per toccarvi e sentirvi vicino io salgo».

Parole dal mio diario di roccia, dove sono più i disegni di animali e le annotazioni naturalistiche che non le tracce delle vie ascese.

Fanno seguito le severe parole, da una lettera di Guido Rossa, alpinista, operaio, sindacalista, ad un amico:

«Ottavio carissimo, l'indifferenza, il qualunquismo e l'ambizione che dominano nell'ambiente alpinistico sono tra le squallide cose che mi lasciano scendere senza rimpianto la famosa "alizza" della mia stagione alpina.

Da ormai parecchi anni mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici che mi sono vicino l'assoluta necessità di trovare un valido interesse che si contrapponga a quello quasi inutile di andar per sassi. Che ci liberi dal vizio di quella droga che da troppi anni ci fa sognare e credere semidei o uomini chiusi nel nostro solidale egoismo, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di lisce e sterili pareti, sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio virile, il

nostro coraggio, per poi raggiungere (meritato) un paradiso di vette pulite perfette e scintillanti di netta concezione tolemaica, dove per un attimo o per sempre possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di soprusi e di ingiustizie, di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica, due su tre sono sottoalimentati e dove su sessanta milioni di morti all'anno, quaranta milioni muoiono di fame! Per questo penso, anche noi dobbiamo finalmente scendere giù in mezzo agli uomini a lottare con loro, allargando fra tutti gli uomini la nostra solidarietà che porti al raggiungimento di una maggior giustizia sociale, che lasci una traccia, un segno, tra gli uomini di tutti i giorni e ci aiuti a rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli. Eh, vedi un po' di perdonarmi. Un abbraccio Guido Rossa»

Guido Rossa fu un grande alpinista negli anni '60. Fu un disacratore dei miti eroici e sterili dell'Alpe e della sfida con essa. Arrampicava in giacca e cravatta, per marcare l'ironia verso l'alpinismo epicheggiante e autoreferenziale, perchè la roccia non fosse "sterili lisce pareti".

Ma era un vero alpinista, si diceva il migliore della sua generazione, erede di Gervasutti.

Ad un certo punto rinunciò alla gloria e all'ebbrezza della montagna e decise di scendere dal grande gioco per dedicarsi alla vita, alla politica, al sindacato.

Operaio e leader sindacale dell'Italsider di Genova, nel 1978 denunciò - lasciato solo dai compagni - per fiancheggiamento delle Brigate Rosse un collega in fabbrica.

segue a pag. 20



## Per rispettare la montagna e la falesia

- Sai sempre dove stai andando e cosa ti circonda? Chieditelo, osserva, medita.
- Quando abbandoni la montagna continui ad occupartene anche oltre l'alpinismo? **Bisogna preoccuparsi** degli usi delle nostre montagne.
- Raggiungere il sentiero, la falesia o l'attacco della via lasciando la **macchina lontana**, senza fare eccessivo rumore, rispettando la fauna e il silenzio dei luoghi.
- Mantenere durante l'arrampicata o il percorso **silenzio** o toni di voce bassi senza eccessi.
- Evitare la **musica**: è bello semmai cantare!
- Scegliere le vie di arrampicata rinunciando a quelle dove si trovino **nidi** alla cova o con piccoli o posatoi di uccelli oppure tane di piccoli mammiferi o rettili.
- Non spezzare **piante** o **rami** soltanto per facilitare l'ascesa o per renderla più elegante.
- Non disturbare in alcun modo gli **animali** incontrati.
- Non abbandonare **rifiuti**.

continua da pag. 19

Le Brigate Rosse reagirono e lo uccisero sotto casa nel gennaio del 1979. Quella morte segnò l'inizio della dissoluzione della colonna brigatista genovese. Le Brigate Rosse nel loro tragico percorso hanno ucciso 419 persone.

Per Guido Rossa la montagna doveva fare i conti con la vita. La montagna invece ha ucciso troppi giovani di belle speranze: separati dalla consistenza della vita, hanno preferito cercare la sfida. Sterile sfida.

Spesso l'avventura è anche isolata dai quei problemi sociali di cui parlava Rossa come da quelli dell'ambiente che la circonda.

Oggi non siamo chiamati, per fortuna, a entrare nella dimensione scura della battaglia civile contro il terrorismo; ma la vita resta densa di impegno a cui siamo chiamati. Scendere dal grande gioco comporta guardare il mondo, le Alpi, farsi carico dei problemi.

Oggi gli alpinisti come i semplici frequentatori della montagna devono aprire gli occhi e scegliere di impegnarsi per difendere l'ambiente aggredito da speculazioni edilizie, impianti da sci e piste, seconde case, strade, capannoni, e dall'aggressione dei ghiacciai. Serve chiedere, informarsi, rispettare, alzare la voce.

Invece bisogna dire che tanti, troppi – anche personaggi famosi – prendono la montagna soltanto come un leggero e serissimo gioco; accettano ogni cosa fatta a lei, anzi troppi alpinisti e frequentatori la usano, la sfruttano, le mancano di rispetto. Financo le grandi spedizioni eroiche spesso portano grandi quantità di rifiuti in quota e ai campi base. E ci sarebbe tanto da considerare in merito all'inquinamento culturale delle spedizioni asiatiche.

La montagna deve essere considerata più seriamente dalla comunità alpinistica.

## Ecolabel Rispetto dell'ambiente anche in vacanza

Lo sapevate? Per le vacanze è possibile scegliere nei servizi turistici rispettosi dell'ambiente. In Trentino sono tre.

**È** in forte crescita in Trentino l'adesione delle aziende turistico-ricettive al marchio di qualità ecologica europeo "Ecolabel", lo standard più alto in Europa per una gestione aziendale attenta all'ambiente.

Il marchio, rappresentato da un fiore, è attribuito in base ad un sistema di certificazione creato per aiutare i consumatori europei a scegliere prodotti e servizi più ecologici e più rispettosi dell'ambiente (esclusi i prodotti alimentari e farmaceutici).

Le imprese turistiche che si certificano con il marchio Ecolabel si impegnano a minimizzare l'impatto sull'ambiente esterno e a garantire agli ospiti, al personale e a noi stessi, un ambiente interno gradevole e sano, e contribuiscono a diffondere un senso di sensibilità e responsabilità nei confronti delle tematiche ambientali e socio-culturali.

Sono tre le strutture turistico-ricettive trentine, sensibili alla qualità ambientale, che si sono guadagnate il marchio Ecolabel Europeo (il Fiore): un hotel e due campeggi.

Il "Nature Wellness Resort Pineta Hotels" di Coredò in Val di Non, primo hotel della regione Trentino Alto Adige certificato Ecolabel, utilizza caldaie con alimentazione a trucioli, acqua riscaldata con pannelli solari e ricicla i rifiuti per il 60 per cento.

Il "Dolomiti camping Village", di Dimaro, è il primo campeggio in Italia ad aver ottenuto l'Ecolabel Europeo. Tra i dispositivi presenti nella struttura ricettiva che accoglie i suoi ospiti offrendo turismo sostenibile di qualità è presente un impianto elettrico costituito per l'80 per cento da lampadine a basso consumo energetico e temporizzatori per un uso più razionale dell'acqua calda.

Il campeggio "Arco", di Prabi, possiede un'isola ecologica per la raccolta differenziata, che si



### Alla ricerca del marchio Ecolabel.

Le imprese turistiche certificate Ecolabel si impegnano a minimizzare l'impatto sull'ambiente esterno, a garantire un ambiente interno gradevole e sano, e a diffondere un senso di responsabilità per le tematiche ambientali e socio-culturali.



affianca all'installazione di lampadine a risparmio energetico, all'utilizzo di carta ecologica e prodotti biologici.

A queste strutture ricettive altre 27 si apprestano ad ottenere il marchio Ecolabel, qualificando ulteriormente la proposta di un Trentino turistico attento all'ambiente e alle misure di sostenibilità ambientale. Con 30 strutture certificate Ecolabel, il Trentino, tra tutte le Regioni, si collocherebbe al primo posto in Italia. (P. Famà)